

**Lettera al prete simpaticone:  
«Si può scherzare su tutto?»**

Caro don Simpatico, tu hai sempre la battuta pronta, hai sempre una barzelletta da raccontare, sei sempre pronto a fare dell'ironia. Sei diventato un personaggio: a ogni riunione, incontro, occasione da te ci si aspetta che tu dia motivo per ridere. Diventato un personaggio, rischi di diventare una macchietta. Mi permetto però di farti presente che forse per interpretare il personaggio, qualche volta ci lasci perplesso. Quando i chierichetti sono già ordinati per la processione di ingresso per la Messa, non riesci a trattenerli dalla parola che stuzzica il chierichetto interista. Non credo poi che aiuti molto il raccoglimento e il ringraziamento dopo la comunione se tu, mentre riporti la pisside nel tabernacolo trovi modo di esprimere pronostici sul derby. Quando sono gli altri a predicare, per amore di battuta ti lasci andare a commenti inopportuni: «Un'altra predica camomilla!». Non ti manca l'arte dei giochi di parola, ma non tutti servono per l'edificazione di chi ti ascolta. Quando commenti l'espressione «in questa valle di lacrime» hai la tua rima per assecondare i luoghi comuni: «Meglio di qua piangenti che di là contenti». Forse non alcune confessioni sono noiose e ripetitive, ma ti sembra opportuno commentare: «Tutta gente che viene a confessare i peccati degli altri!». Insomma, mi viene da chiedere: «Se uno che scherza su tutto, alla fine crede a qualche cosa?».

Da «L'epistolario del Mario»

**MILANO  
SETTE**

Domenica 12 maggio 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

EDITORIALE

**ATTENDIAMO  
IL PATRIARCA  
CON GRANDE GIOIA**

ANGELO SCOLA \*

Con grande gioia, mia e di tutta la Chiesa ambrosiana, attendiamo a Milano l'arrivo del patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. Questa storica visita costituisce uno dei momenti più alti e significativi degli appuntamenti che l'Arcidiocesi sta realizzando per celebrare il 17° centenario dell'«Editto di Milano» (che, come gli storici insegnano, sarebbe meglio definire «Accordo di Milano»). La presenza a Milano di Sua Santità sarà un evento che interesserà la città e il Paese secondo la dimensione sia religiosa che civile. Saranno due i momenti cruciali del programma milanese che condivideremo: la lectio sul tema della libertà religiosa a Palazzo Reale e la preghiera ecumenica nella Basilica di Sant'Ambrogio, pochi giorni dopo la celebrazione della Pasqua ortodossa, pochi giorni prima della ricorrenza cattolica della solennità di Pentecoste. A questo appuntamento arriviamo preparati: da mesi a Milano e in Italia si dibatte la questione cruciale della «libertà religiosa», emblema e culmine della libertà di coscienza, uno dei principali temi, se non il primo, che mi sembra richiedere seria riflessione e rinnovata pratica nelle nostre odierne società occidentali.

La prospettiva assunta nell'affrontare questo tema e che offriamo al dialogo con il patriarca Bartolomeo è quella presentata in occasione del Discorso alla Città, la vigilia di Sant'Ambrogio. Ero partito dalla considerazione che non è possibile negare all'Editto di Milano un qualche significato epocale. Pur tenendo in debita considerazione le diverse riletture storiche che hanno sopravvalutato di volta in volta, o sottovalutato, il peso dell'Editto, mi sembra che si possa continuare ad affermare, ovviamente nel quadro della specificità e ben delimitata teologia politica di quel momento storico, che con l'Editto di Milano emergono per la prima volta le due dimensioni che oggi chiamiamo «libertà religiosa» e, in maniera indiretta, quella che secoli dopo verrà chiamata «laicità dello Stato». Sono due aspetti decisivi per la buona organizzazione della società politica.



Tuttavia, come ben sappiamo, l'Editto fu una sorta di «inizio mancato». Basti pensare alla svolta di Teodosio. Tuttavia il tema della libertà religiosa e della laicità dello Stato hanno continuato a pesare lungo la storia ed è assai significativo che ai giorni nostri tale travaglio, nonostante i non pochi guadagni, è lungi dall'essere concluso. Parlare oggi di libertà religiosa significa affrontare un'emergenza sempre più globale: guardando verso Oriente il problema si pone in termini di vera e propria persecuzione violenta su base religiosa di tutti coloro che professano una fede diversa da quella «ufficiale», ma anche in Occidente non mancano limitazioni, talora non di poco conto, della libertà religiosa. Nei Paesi in cui domina ancora la religione di Stato, dove ancora non si è scoperto il valore di una «sana laicità», tutelare la libertà religiosa significherebbe primariamente incoraggiare il pluralismo religioso e l'apertura a tutte le espressioni religiose, per esempio eliminando le legislazioni che puniscono anche penalmente la blasfemia. In Occidente, invece, è urgente superare la latente diffidenza verso il fenomeno religioso insita nell'ambiguità di alcune concezioni della laicità che generano un clima non certo favorevole ad una autentica libertà religiosa.

Il gesto forte della presenza a Milano di Sua Santità Bartolomeo - al quale fin da ora esprimo la gratitudine mia e di tutta la Chiesa ambrosiana per il dono della sua visita - le azioni che compiremo insieme, mostrano l'impegno comune dei credenti nel Dio di Gesù Cristo per proporre una reale possibilità di ricerca religiosa personale e comunitaria. Un impegno reso ancor più prezioso dalla preghiera comune e dalle riflessioni che reciprocamente offriamo. La visita del patriarca Bartolomeo non è questione che può interessare solo alcune élite: riguarda la città intera e il popolo di Dio. Invito quindi a cogliere questa opportunità intervenendo di persona agli eventi, specialmente alle preghiere ecumeniche di giovedì 16 alle 11 presso la Basilica di Sant'Ambrogio.

\* Arcivescovo di Milano

Storica visita di Bartolomeo I per i 1700 anni dell'Editto di Milano

**«Lo Stato garantisca  
la pluralità della società»**

DI PINO NARDI

«Il primo obbligo dello Stato è garantire la pluralità della società civile, intesa come possibilità di sviluppare i diversi progetti di vita di una persona o di un gruppo. Una società civile plurale può alimentare lo spazio pubblico con i principi e con i valori che poi lo Stato tradurrà in norme, secondo il processo democratico che tiene conto anche delle tradizioni e della identità di un popolo». Silvio Ferrari, docente di Diritto canonico e diritto ecclesiastico all'Università degli Studi di Milano, riflette sul senso della celebrazione dell'Editto, sulle ricadute nella vita di oggi e sull'importanza della visita del patriarca Bartolomeo I.

**Dopo 1700 anni perché commemorare l'Editto di Milano?**  
«Il senso fondamentale è che l'Editto è il primo testo che afferma la libertà religiosa in senso moderno, come un diritto che spetta a ogni persona umana».

**Quanto è rispettata oggi la libertà religiosa?**

«La libertà religiosa è un diritto sotto attacco, in certi casi in maniera molto visibile e clamorosa. Penso ai cristiani della Nigeria con le chiese incendiate, oppure alla situazione in India, ma si potrebbero fare esempi anche riguardanti i musulmani o i fedeli di altre religioni. Tuttavia c'è un'altra questione che riguarda il significato che diamo alla libertà religiosa: poter professare e manifestare la fede liberamente senza subire discriminazioni e il fatto che lo Stato e l'organizzazione della società siano fatti in maniera che agevolino la manifestazione della fede in modo tale che questa diventa elemento di costruzione della società civile. Questo secondo profilo talvolta viene negato in maniera un po' subdola, sottile, non clamorosa, ma semplicemente eludendo il rilievo della religione dallo spazio pubblico».

**Infatti, qual è la dimensione della religione nello spazio pubblico in una società, come la definisce il cardinale Scola, «plurale e meticcia»?**

«Il tema è complesso, perché nell'espressione «spazio pubblico» esistono realtà diverse. «Pubblico»



Nel riquadro, Silvio Ferrari, docente di Diritto canonico alla Statale. A destra, Tawadros II, Papa d'Alessandria

è la strada o la piazza, ma anche la scuola o il tribunale. Non possiamo applicare le stesse regole a questi spazi diversi. Per cui un conto è portare il burqa per strada, un altro in un'aula di tribunale. Nel primo caso è uno spazio comune, nel secondo è uno spazio istituzionale: un giudice che indossa simboli religiosi può anche creare problemi che non esistono invece se cammina per strada».

**E la seconda distinzione?**

«Lo spazio pubblico deve essere aperto ai simboli e alle manifestazioni religiose fino a quando non creano problemi al godimento dello spazio pubblico da parte di tutti. Spesso pensiamo che per assicurare uno spazio pubblico imparziale e uguale per tutti, l'unica strada sia quella di bandire i segni religiosi. Credo che ci sia un'altra via: accettare la presenza di una pluralità di segni religiosi all'inter-

no dello spazio pubblico. In questa maniera lo costruiamo altrettanto imparziale, ma più inclusivo, capace di includere le diversità». **A quale laicità dello Stato e delle istituzioni pensa? Una laicità che diventa indifferenza rispetto alla dimensione religiosa, oppure ne tiene conto?**

«Per affrontare questo problema dobbiamo sottolineare due aspetti. Il primo è il rapporto tra Stato e società civile. Lo Stato non crea i valori della convivenza, su cui si fonda la coesione sociale, ma li recepisce dalla società civile. Ed essa è tanto più capace di fornire questi valori allo Stato quanto più è plurale. Per esempio, la pluralità delle istituzioni scolastiche è utile per la costruzione di una società civile vitale e quindi lo Stato deve garantirli; oppure la possibilità di organizzare in maniera autonoma la vita interna delle comunità reli-

giose è un altro modo di garantire quella pluralità che serve all'intera società».

**La settimana prossima Bartolomeo I, Patriarca di Costantinopoli, sarà a Milano. La città si ripropone come significativo centro di dialogo ecumenico...**

«Questo incontro credo sia legato non solo al centenario dell'Editto di Costantino, ma anche alla personalità dell'attuale Arcivescovo di Milano, che ha sempre sottolineato questo profilo del dialogo tra le religioni. D'altronde nell'immagine di una società diversa e plurale che genera questi valori, che poi lo Stato recepisce, un rapporto dialogico, aperto tra le differenti religioni è fondamentale, perché senza di questo le alternative sono o uno Stato laico che esclude tutte le religioni oppure uno Stato confessionale che si identifica con una religione sola».

**Arriva anche il Papa copto**

Nel corso del suo viaggio in Europa Tawadros II, Papa d'Alessandria, Patriarca della Sede di San Marco e capo della Chiesa ortodossa copta d'Egitto, sarà ricevuto presso l'Arcivescovato di Milano martedì 14 maggio, alle ore 9. Con la sua delegazione (il vescovo copto di Milano, Kyrillos, è delegato per l'Europa) Tawadros II incontrerà una delegazione ambrosiana guidata dall'Arcivescovo e avrà poi un colloquio personale con il cardinale Angelo Scola. Il tour europeo che Tawadros II sta compiendo in questi giorni è il suo primo viaggio all'estero dopo l'elezione avvenuta nel novembre 2012. Ha luogo pochi giorni dopo la Pasqua, che i copti - come tutte le Chiese d'Oriente - hanno celebrato il 5 maggio. Tawadros ha avuto innanzitutto un incontro in Vaticano con Papa Francesco, con udienza e preghiera comune, e visita



te al Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, ad altri Dicasteri della Curia, alle Tombe degli Apostoli Pietro e Paolo e ai fedeli della comunità copta residenti a Roma. A Milano potrebbe incontrare, in una visita non programmata ma probabile, i nove monaci del monastero copto situato nel territorio della parrocchia Santi Donato e Carpofo in località Mettona e Lacchiarella. Tra il monastero copto e la Chiesa ambrosiana locale, fa sapere il parroco don Luigi Lazzati, c'è un rapporto di reciproca conoscenza e insieme organizzano ogni anno alcune iniziative nella Settimana ecumenica per l'unità dei cristiani. Nato a Mansoura il 4 novembre 1952, ordinato sacerdote nel 1989 e vescovo nel 1997, Tawadros II è il 118° Patriarca di Alessandria.

**Preghiera ecumenica a Sant'Ambrogio  
Per partecipare iscrizioni on line**

Giovedì 16 maggio, alle 11, è in programma una preghiera ecumenica nella basilica di Sant'Ambrogio. La celebrazione sarà presieduta dal Patriarca di Costantinopoli e dal cardinale Angelo Scola. Un'occasione davvero speciale, un gesto importante, per molti versi unico, di prepararsi a vivere pienamente la Pentecoste per i fedeli cattolici insieme agli ortodossi che domenica scorsa hanno celebrato la Pasqua. La preghiera, in italiano, sarà animata dai canti del Coro bizantino del Conservatorio di Acharnes e della Cappella musicale del Duomo di Milano. I concelebranti siederanno davanti all'altare, mentre nel presbiterio si disporranno rispettivamente i rappresentanti del clero ortodosso e di quello cattolico. Il Patriarca e l'Arcivescovo commenteranno a turno i testi scelti per la liturgia della Parola tratti dal

Nuovo Testamento: il capitolo 26 degli Atti degli Apostoli e il 17 del vangelo di Giovanni. In quell'occasione il cardinale Scola donerà a Bartolomeo I il nuovo Evangelario ambrosiano e una capsella contenente reliquie di Sant'Ambrogio e di santi milanesi martiri e confessori della fede. Al termine della celebrazione l'arcivescovo Scola e il patriarca Bartolomeo scenderanno nella cripta per la venerazione delle spoglie di Sant'Ambrogio e dei santi Gervasio e Protaso. Bartolomeo aveva già co-presieduto una veglia ecumenica a Milano in occasione della sua visita nel 1997 con l'allora Arcivescovo, il cardinale Carlo Maria Martini. Per la preghiera ecumenica ci sono ancora posti disponibili. Per iscriversi: <http://curia.diocesi.milano.it/ComunicazioniSociali/UCS2/Iscrizione.asp>.

**Tutti gli eventi in diretta  
su radio, televisione e on line**

Mercoledì 15 maggio, alle ore 17.30, in Palazzo Reale (Sala delle Cariatidi), la lectio a due voci tra il cardinale Angelo Scola e il patriarca Bartolomeo I, su «Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,32), sarà seguito da Rai News 24 che prima, durante e dopo si collegherà in diretta per trasmettervi i momenti salienti. L'incontro sarà filmato e reso disponibile in forma integrale sul sito della Diocesi [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) dal giorno seguente. La diretta integrale dell'evento sarà trasmessa su Radio Mater. Per partecipare alla lectio, al momento i posti sono esauriti.

Si stanno verificando le iscrizioni pervenute. Per controllare eventuali disponibilità gli interessati potranno collegarsi da domani sul sito [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Giovedì 16 maggio, alle 11, è in programma una preghiera ecumenica nella Basilica di Sant'Ambrogio. La celebrazione sarà presieduta dal Patriarca di Costantinopoli e dal cardinale Scola e sarà trasmessa in diretta da Telepace, Telenova2 (Lombardia), Radio Mater e sul sito [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). L'incontro sarà filmato e reso disponibile in forma integrale su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) dal giorno seguente.